Anno XXXIII — Martedì 28 Novembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 283

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nell'ambiente

Le rivelazioni del processo Notarbartolo sono ogni giorno più sbalorditive... per coloro che vivono fuori dal microcosmo politico italiano. Ma coloro che hanno dovuto e debbono vivervi dentro, se provano nuovo disgusto alla pubblicità necessaria che si viene dare a certi fatti, non possono provarne sorpresa.

In Sicilia, appena saputosi che il commendator Notarbartolo era stato trovato trucidato in un carrozzone di prima classe della ferrovia, fu unanime la voce; «c'è la mano di Palizzolo!» In quegli anni la Sicilia fu visitata da numerosi uomini politici e pubblicisti, che studiavano i fenomeni della agitazione così detta «dei Fasci» e tutti possono attestare che nei frequentati ritrovi se il discorso cadeva sull'assassinio del comm. Notarbartolo, il nome del Palizzolo saltava fuori, e narravansi dal pubblico le cose, che all'orecchio della giustizia sono giunte soltanto ora, mercè un pubblico dibattimento.

Nell'aula stessa di Montecitorio quando il Palizzolo entrava, non mancavano colleghi maligni che additavanlo con voce sommessa: «l'assassino di Notarbartolo!» — come costantemente fu designato a Palermo dalla famiglia dell'ucciso e dai molti amici ed adepti di questa.

E quando, il 29 marzo 1895, fu annunziata la triste nuova che il procuratore generale, comm. Sighele, tramutato da Palermo a Milano, era morto, un alto funzionario politico-amministrativo che era stato in Sicilia, parlando in Roma con un pubblicista, non potè trattenersi dall'esclamare: «E' morto del processo Notarbartolo!» — a indicare forse le lotte durate dall'insigne magistrato alla ricerca di quella verità che tutti sapevano, che tutti sentivano e nessuno riusciva propriamente ad afferrare... perchè sulla via della verità ancor più che sulle vie ferroviarie, sono i deviatori vigili e pronti a determinare gli sviamenti e ad impedire gli incroci.

Gli uomini di buona memoria e leggitori di giornali possono aggiungere che più di una volta, in questi sei anni su certi giornali si sono lette righe come queste: «Si dice imminente l'emissione di un impressionante mandato di comparizione per l'assassinio del Notarbartolo.» Poi non si sapeva più nulla, dal gran pubblico... al quale erano riserbate le rivelazioni Peruzy, Lucchesi, Diletti, Bazan davanti alle Assise di Milano!

Ciò che sorprende più ancora di queste rivelazioni, si è che l'autorità politica e l'autorità giudiziaria, perfettamente edotte — come risulta — di tutto quanto addebitavasi al Palizzolo, in sei anni di laboriosa istruttoria non abbiano mai potuto arrivare a quella logica e naturale conclusione che si presenta come unica possibile allo stato attuale della causa — la domanda di autorizzazione a procedere contro Raffaele Palizzolo, deputato.

Si tratta, non v'ha dubbio, di processo indiziario; l'imputazione non è condanna; la domanda di autorizzazione a procedere non è sentenza; non è che il primissimo stadio, oltre il quale il prevenuto può anche uscire mondo come colomba novella. Eppure, con tanti elementi, l'autorità politica e l'autorità giudiziaria non vi sono arrivate.

Perchè?...

Noi vogliamo ammettere tutto quanto si voglia a carico dell'ètica dei siciliani; vogliamo ammettere la «maffia»; vogliamo ammettere il sacrosanto timore dei testimoni sinceri di vedersi immolati dal livore vigile di essa; vogliamo ammettere l'uso antico della «omertà» per la quale il vero siciliano rifugge dal rivelare qualsiasi cosa alla giustizia; ma anche ammesso tutto questo — e il pubblico dibattimento odierno lo prova — l'autorità era arrivata sulla via che pare la dritta, e non avrebbe avuto che da percorrerla risolutamente... ma, su quella via fu fermata.

Perchè?

Perchè Raffaele Palizzolo era ed è deputato.

Deputato! Eccola la grande, la magica parola; la testa di Medusa che rende gli uomini di smalto; la città biblica ardente che tramuta chi voglia guardarvi dentro in statue di sale!...

Non si dica che noi esageriamo. A Milano è viva la memoria di ciò che è accaduto, volgono appena due anni, di fronte ad un altro deputato — il Cavallini.

Tutto si ferma davanti al deputato; tutto ciò che può nuocergli, che può farlo temere, deve arrestarsi davanti a lui, o, per lo meno, procedere così lentamente che egli abbia il tempo a camminare più veloce di coloro che non abbiano più la possibilità di rimanersene assolutamente inerti.

Di tutti gli scandali parlamentari che in questi ultimi anni si sono succeduti, uno solo ha dato la vittima — che fu deputato Rocco de Zerbi, non immeritevole, certo, di pena, ma votato più alle furie dell'ira politica possente, che non alla Giustizia. Tutti gli altri ne uscirono egregiamente per il rotto della cuffia.

E si cerchi più in là del 1893, si troverà ancora il medesimo fenomeno.

Lo si cerchi nella vita, nella storia di altri parlamenti latini — che non vogliamo dire si tratti di morbo italico esclusivamente — e si troverà lo stesso.

Il deputato!.... — è qualcosa più del Re nel giuoco degli scacchi, che non si tocca, ma almeno si ferma!

Già fino da trenta e più anni addietro, la medaglia da deputato fu detta, nella Camera stessa, *Medaglia di San Venanzio*, che è il Santo proteggitore di chi è in pericolo di cadere.

Il principio dell'immunità parlamentare che è nello Statuto Fondamentale a difesa dell'eletto del popolo contro le sopraffazioni del potere politico, si è andato snaturando d'anno in anno. Il deputato ha sempre mirato ad allargare codesto privilegio; la Camera con una serie di deliberazioni contrarie al sentimento del pubblico, ha troppo spesso affermato che l'atto incriminabile commesso da un deputato non può essere considerato come quello compiuto da un cittadino qualunque; nell'autorità politica e nell'autorità giudiziaria, che dipendono dal governo — il quale vive dei voti e del favore dei deputati, i quali vivono in gran parte, alla loro volta, di quanto faccia in pro' di essi il governo — l'autorità politica e l'autorità giudiziaria si sono sempre più saturate del falso principio che il deputato sia davvero e sempre immune; ed i funzionari stessi, di ogni grado, alla mercè — per la via delle promozioni, dei traslochi — in balia dei deputati assai più che non si pensi e non si vegga, hanno piegato e piegano continuamente davanti alla corrente immunitaristica, che quelli che non piegansi, spezza!

Si sono alterate tutte le funzioni del nostro sistema rappresentativo in servizio del parlamentarismo: gli effetti sono innumerevoli e rovinosi: vanno dallo snaturamento di un concorso architettonico, all'arresto dell'opera della giustizia penale; dall'assopimento di contravvenzioni e frodi doganali, all'impedimento delle procedure per crimini pei quali sono molestati semplici cittadini che ebbero correi parlamentari intangibili; dalla eliminazione di responsabilità bancarie politiche, accertate e riconosciute, allo scombussolamento della giustizia amministrativa perchè l'azione di questo o di quel deputato non venga disturbata od impedita.

—

Questo pervertimento graduale delle nostre funzioni pubbliche è stato aggravato dalle discipline che i legislatori hanno escogitate e volute contro la stampa. Ha anche questa i suoi difetti, i suoi torti, le sue colpe; ma i legislatori hanno voluto comprimerla per toglierle ogni possibilità di indagare e riferire. Si è visto più volte in questi anni, come a furia di minaccie di querele per diffamazione, si fossero sorrette certe reputazioni politiche; si può dire che nella legge penale vigente ha trovato molte volte ostacolo la propagazione di verità che, a riguardo di uomini pubblici, erano sulle labbra di tutti, ma non sarebbero state stampate impunemente.

Tutto questo spiega come il Palizzolo — sulla cui colpevolezza sarebbe tuttavia avventatezza il formulare affermazioni precise — abbia potuto sfuggire, perchè deputato, alle più piccole molestie giudiziarie che, per molto meno, sarebbero capitate addosso a qualunque altro semplice cittadino.

Naturalmente, l'ambiente siciliano — maffia, spagnolismo tradizionale, spirito di clientela, partigianismo, settarismo — caratteristico questo anche di altre regioni italiane — hanno formato attorno al deputato, laggiù, quel formidabile edificio di soggezioni e di devozioni di fronte al quale i questori pardono l'autorità, i prefetti il potere, i procuratori generali l'energia, la pace, la salute. Certo, laggiù, l'ambiente è cento volte più predisposto, che quassù, ad accrescere il privilegio immunitario dell'uomo parlamentare. Quassù la stampa resta ancora un po' più autonoma; qua l'opinione pubblica ha un maggior peso frenatore, impeditore; la prosperità economica abbastanza diffusa concorre ad emancipare una grande quantità di persone e di forze dalle strettoie delle clientele dell'uomo politico, attorno al quale svolgonsi tante esistenze, accumulanti tanti interessi, cementati dall'amore della Patria... ed anche da un umano ma non sempre nobilissimo sentimento ed istinto della difesa per vivere e della solidarietà per durare... non sempre assolutamente nella via del bene!

I Sovrani e capi di Stato
e l'Anno Santo

Il Vaticano è già stato informato che in occasione dell'Anno Santo invieranno somme più o meno considerevoli all'obolo di S. Pietro l'imperatore d'Austria, il re del Belgio, il giovane re di Spagna figlioccio del Papa, il re di Portogallo, il re di Sassonia, che sebbene governi un paese protestante è insieme alla famiglia di religione cattolica, il presidente della Confederazione svizzera ed i presidenti di parecchie delle repubbliche dell'America centrale e meridionale. Impressiona il fatto che nessuna offerta del genere è pervenuta dalla Francia.

L'industria degli zuccheri

Si ha da Roma 26:

Dopo che in una adunanza parecchi esercenti la nuova industria degli zuccheri avvisarono al pericolo che le nuove tasse progettate su quest'industria potessero paralizzarne lo sviluppo, il loro incaricato comm. E. Piaggio si recò a conferire in proposito col ministro Boselli, onde vedere di scongiurare il minacciato balzello.

Gli industriali sperano che il ministro trovi un temperamento senza gravar troppo la mano sulla nuova e promettente industria.

Il monumento a Giuseppe Parini

Per la iniziativa e la tenacia del prof. A. Avancini, con le offerte de' giovani studenti d'Italia e la liberalità del compianto senatore Robecchi, si è inaugurato domenica a Milano, nella piazza elittica che apre la via Dante, il monumento a Giuseppe Parini.

Già a Bosisio, di lui è un'erma alla quale nell'estate scorsa, compiendosi un secolo dalla sua morte, trassero in pellegrinaggio, coprendola di fiori, parecchi che l'amor civile delle lettere sentono profondo nell'animo: oggi Milano degnamente fa del poeta — che visse e crebbe in fama tra le sue mura — l'apoteosi, a cui si associa il cuore di tutta l'Italia che pensa, studia, ricorda e spera.

Il monumento a Giuseppe Parini è davvero degno di specialissima e onorevole menzione, poichè, fra i troppi che si levano oggidì, esso non è e non sarà mai un vano ricordo, ma un monito solenne, un'immagine di austerità e di civile educazione, una memoria di quella fierezza che non è dispregio di alcuno, ma odio di ciò che non è volgare.

—

Il monumento venne inaugurato l'altro ieri alle ore 13 alla presenza del prefetto, del commissario regio, delle rappresentanze degli istituti superiori e delle scuole di Milano, di altre autorità e notabilità e di numerosi invitati nel salone «Maria Teresa» al palazzo di Brera.

Parlarono, applauditi, il comm. Gino Visconti-Venosta, presidente del Comitato promotore delle onoranze a Parini, e il professore Scherillo illustrando la vita e le opere del Parini.

Indi nel salone stesso, con poche ma buone parole del bibliotecario Fumagalli, si inaugurò la mostra Pariniana che è un'interessante raccolta di ritratti, lettere ed altri ricordi nel poeta.

Poscia le autorità e gli invitati preceduti da bandiere delle scuole si recarono al piazzale del Cordusio, dove, tra gli applausi della numerosa folla, si è scoperto il monumento a Parini, opera lodata dello scultore Secchi.

Ai piedi del monumento sono state deposte delle corone.

Non si sono pronunciati discorsi.

Quando cadde la tela coprente la statua, una trentina di bandiere si inchinarono e scoppiarono vivi applausi.

Alle ore 15.30, incaricato dalla associazione degli insegnanti delle scuole secondarie, il prof. Sinigaglia tenne al teatro Filodrammatico, gremito, una conferenza sul Parini.

Infine Ermete Zacconi recitò, applaudito, alcune odi del Parini.

In giro per Padova
I giardini del Piazza

Che luoghi deliziosi! Quanta poesia in questa plaga dolcissima! Chi visita i giardini del Piazza rimane poi con una impressione talmente dolce e deliziosa, che difficilmente è dato dimenticare.

Di prospetto al viale, svelta ed elegante, s'erge una palazzina, una volta tinta a bianco ed attualmente dipinta a larghe liste bianche e rosso cupo. Una balaustrata svelta di colonnine, intercalate da ornati, ricorre lungo il cornicione della facciata stessa, ed armonizza con la vaghezza dell'adiacente giardinetto, in cui fra le piante più ricercate, pompeggia quantità di rose dai colori di fuoco.

Sotto un ampio porticato, dietro la palazzina, stanno sopra cippi dieci busti in pietra di imperatori romani.

Il viale vicino alla palazzina è fiancheggiato da vecchi e colossali alberi e da otto statue emblematiche; ed a questo viale volgendo a sinistra, ci si trova in un altro viale, la lunghezza del quale è tale, che lo sguardo si perde, e ti dà l'immagine di una immensa vòlta di tempio gotico di un verde trasparente, formata dai rami degli alberi assieme intrecciati. Circa una ventina di statue allegoriche fiancheggiano il viale predetto; e da questo viale si passa in un terzo di minori dimensioni.

Poi vi si trova il labirinto dove dopo numerosi ed intricati andirivieni si raggiunge per una scala a chiocciola un terrazzo di forma rotonda. E da questo terrazzo si dominano i prati sottostanti, la strada urbana, i casinetti adiacenti e di più si scorge la Torre degli Ezzelini, antico strumento di guerre fratricide, oggi utilizzata in Osservatorio Astronomico.

E' degna di nota una torre antica, lambita dal Bacchiglione, che — secondo l'iscrizione del Morcelli — venne dallo stesso Piazza ristorata nell'anno 1817. Nel recinto di questa torre allignano diverse bellissime piante e stanno in bell'ordine urne cinerarie, bassorilievi ecc. ecc. Sulle muraglie poi della torre stessa sono dipinti gli stemmi di Padova libera, e soggetta alla Repubblica di S. Marco, del Novello da Carrara, dei Visconti di Milano, del primo Regno d'Italia, dell'Austria e dell'attuale nostro Regno.

Lasciata la torre, si attraversa un prato, difeso da un rialzo di terra, che fronteggia il Bacchiglione. Da questa altura scorgesi gli azzurri colli Euganei, Venda, Pendice, Rovolone, ed i graziosi paesi di Abano e Battaglia.

Il Caffè Pedrocchi

Sempre interessante, sempre gradito, riesce uno studio sopra questo caffè.

I padovani di questo elegante e grandioso stabilimento, che è vanto e decoro della loro città, debbono serbarne riconoscenza ad Antonio Pedrocchi.

E' opera del Japelli, il quale poi in quell'istesso stabilimento, i nostri padri lo vedevano tutte le sere in un angolo della Borsa assieme al filosofo Bernardi, ai medici prof. Gianelli, Giacomini, Mugna, Montesanto; dall'anatomico Cortese; all'abate Nardi, al Turazza, al Bucchia, all'Aleardi, al Prati e ad altri. Era questo tutto un gruppo di scienziati, soggetti alla rigorosa sorveglianza della polizia croata perchè sospetti... di amare la loro patria.

L'8 febbraio 1848, il caffè Pedrocchi fu teatro della terribile, sanguinosa lotta fra studenti, popolani ed i militi croati.

Questo stabilimento viene chiamato *el caldieron de le maciete padovane*; diffatti desso forma il punto d'appoggio pei pupazzettisti e pei reporters che cercano materia per la rubrica umoristica del loro giornale.

Per la lunga fuga delle ampie sale passeggiano, a coppie o a frotte, ufficiali e studenti. Nella centrale, ecco in un tavolo, un gruppo di professori, dalla barba più o meno fluente, che politicheggiano, più o meno cattedraticamente.

In un altro tavolo, poco discosto da quello dei professori, si vede un aristocratico, che dopo avere assorbito con una certa austerità un *moka*, accende la sigaretta e fa la seduta di prammatica dopo il dejunè; rimpetto una famiglia di pacifici borghesi centella, non meno pacificamente, il suo *moka*.

Da una parte scorgi alcuni politicanti che, accalorati, discutono sulla guerra Anglo-Transvaaliana; dall'altra parte invece un gruppo che vivacemente fa la critica all'autore A., all'artista B.; più in là mezza dozzina di studenti fanno un baccano del diavolo, e appresso questi, altri più serii si occupano dei loro studi. E c'è pure lo studente solitario, quello cioè scarso di palanche: entra, siede e... legge i giornali, dispensando il cameriere di disturbarsi per lui.

Ecco, sedute ad un tavolo, due signore: madre e figlia. Mentre la prima è tutta assorta nella lettura, la seconda tenendo l'«Illustrazione Italiana» in mano, se ne fa scudo per ripararsi dai penetranti sguardi del giovinotto ammiratore che le sta dirimpetto.

E non manca la elegante *càlineuse*, superba del suo abbigliamento, che al suo passaggio riempie l'aria di cento profumi. Ella è là in cerca della preda; gira lo sguardo a destra ed a sinistra, sorride, e fatta la conquista, parte contenta.

Di qui due provinciali parlano d'affari, di grano, di uva; di là uno sensale cerca tutte le vie per persuadere un grasso borghese e convincerlo a concludere l'affare.

In un cantuccio della sala bianca sta l'immancabile vecchietto, che dopo preso il *moka*, vive là rincantucciato tre ore fra un monte di giornali e riviste.

In sala bianca gli ufficiali anziani; nella rossa i giovani che prendono di mira le belle e graziose signorine saettandole di sguardi.

Ed ecco sotto la loggietta verso l'Università, i quattro inseparabili *taglia tabarri*, Cappellina, Barbetta, il lanciere Pacifico ed il cannone Stanga; formano un gruppo curioso nel suo genere.

Camerieri di qua, camerieri di là, vanno e vengono incessantemente... Comandi signore? — Un *moka!*... Pronti. — E lei? — Un ferro!... — da cavallo signore? — Imbecille... Bisleri! — Ah, ah, ho capito, signore, scusi... — E via, via, un frastuono di comandi, di ordini, di chiamate, di chiacchiere e di chicchere, che par veramente di trovarsi in un campo militare.

Tale babilonia riesce poi così gradita, che rende il caffè Pedrocchi l'unico ambiente per Padova allegro e simpatico.

Nelle sere degli ultimi giorni di carnovale poi questo caffè presenta uno spettacolo gradito per pubblico. Il grande concorso delle maschere e delle persone rendono l'ambiente un centro diabolico.

Là le maschere e gli spensierati ne fanno e ne dicono d'ogni colore. Ridono, cantano, gridano, imprecano alle spinte... E' un fiume di gioia e di allegria che invade l'aristocratico caffè per tutta la notte. Ed i camerieri che malediscono questi avvenimenti carnovaleschi, sono inesorabili contro i monelli sbracati che vorrebbero anche loro prendere parte al baccano nell'interno dello stabilimento, e li prendono a calci nel sedere caso mai si avventurassero di varcare le soglie del caffè.

(Padova novembre 99) — *Antenore*

Parlamento Nazionale

Seduta del 27 novembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 15.45 alle 18.15.

Ginestrelli svolge un'interpellanza sull'acquisto dei cavalli riproduttori e sulle riforme dei depositi di stalloni. Dice che le commissioni di acquisto sono composte di persone oneste, ma incompetenti.

Salandra ammette la necessità di riforme nel servizio ippico, ma non crede opportuna la nomina di un direttore generale come in Francia.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per la fabbricazione e vendita di vaccini, *virus*, sieri e prodotti affini.

Dopo breve discussione si approvano i quattro articoli della legge.

Camera dei deputati

Presiede il V. P. De Riseis

Si comincia alle 14. Si svolgono parecchie interrogazioni e interpellanze.

Bertolini, rispondendo al dep. Socci che gli chiede, se intenda procedere ad una inchiesta, sui frequenti deplorevoli fatti che avvengono nelle case di pena, dichiara che il Ministero accerterà tutte le responsabilità, deplorando per altro la campagna di denigrazione spiegata contro il personale di custodia delle case di pena, in base a denuncie di persone indegne di fede.

Cottafavi dà ragione della sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia per apprendere se sia disposto a presentare un disegno di legge per meglio sistemare e facilitare l'istituto della revisione dei processi penali per la pronta riparazione degli eventuali errori giudiziari.

Bonasi, ministro della giustizia, ringrazia l'on. Cottafavi di dargli modo di fare alcune franche dichiarazioni. Fermo nei convincimenti espressi dalla cattedra fa voti che si possa presto attuare fra le altre anche una riforma dell'istituto della revisione.

Dice che una commissione già si occupa dello studio di questa riforma, e opera che fra breve la riforma sarà un fatto compiuto.

Levasi la seduta alle 15.25.

La guerra nell'Africa australe

Un nuovo combattimento

Londra, 27. — Un telegramma del generale Methuen, dice che questi il 25 corr., allo spuntar del giorno, si era messo in marcia imbattendosi presso Grag-Pan in un distaccamento nemico di 2500 uomini, con 6 cannoni e 2 mitragliatrici. Il 26 mattina s'impegnò un vivace combattimento. Le batterie aprirono il fuoco e tirarono a schrapnels, finchè le alture furono abbandonate dai boeri. Dopo una mischia accanitissima, che durò fino alle 10 ant., le alture furono prese. I boeri si ritirarono su d'un punto nel quale si era già collocato il 9° reggimento Lancashire, coll'incarico di tagliare la ritirata al nemico.

(Grag Pan trovasi a brevissima distanza da Belmont).

—

Il *Times* commentando il rapporto ufficiale del combattimento di Grag-Pan fa alcune vivaci osservazioni sul passo che dice mancano ancora notizie sul risultato dell'inseguimento dei boeri da parte della cavalleria inglese.

Le truppe inglesi si uniscono Buller a Pietermaritzburg

Londra 27. — Il *Daily Telegraph* ha da Estcourt in data di ieri: Stamane gli inglesi che si trovavano a Mooi-River, si uniranno a Frerre alle truppe del generale Hiyard, che attualmente è accampato colà.

Lo stesso giornale ha inoltre da Pietermaritzburg 26, che il generale Buller è giunto colà l'altra sera.

Un telegramma da Durban, 26, ore 11 3|4 annuncia: La linea telegrafica per Estcourt è ristabilita. Le truppe di ricognizione partite da Mooi River non sono ancora ritornate al campo.

Ioubert retrocede verso Ladysmith

Londra 27. — Si telegrafa da Estcourt, 26, ore 12 3|4 pom.: Il generale Joubert, da Mooi River retrocede nella direzione di Ladysmith.

Krüger non accetta un armistizio

Amsterdam 27. Il presidente Krüger ebbe un colloquio col capo degli afrikanders del Capo, Hofmier, il quale propose un armistizio perchè si potessero avviare le trattative di pace. Krüger respinse la proposta perchè l'armistizio lascerebbe agli inglesi tutto il tempo di completare i loro armamenti.

Krüger sarebbe ammalato

Londra 27. Un telegramma dalla Città del Capo dice che secondo notizie da Pretoria il presidente Krüger soffre di diabete. Il suo stato sarebbe gravissimo.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO

Locande sanitarie

Grandi feste per un matrimonio

Compagnia di varietà

Ci scrivono in data 25:

Corre il 21° giorno dacchè la Congregazione di carità locale ha aperto due *Locande sanitarie*: una ad Aviano, l'altra a Marsure per comodità dei pellagrosi.

Questa è diretta dalla signora Lucia Zanutti e dal sig. Giacomo Fabbro e accoglie 22 infelici, quella ne accoglie 42 ed è diretta dal sig. Cojazzi e dal sig. Luigi Zanussi.

Sono trattati abbastanza bene, ognuno ha 180 gr. di carne scelta, 1|4 di vino buono, 10 cent. di pane tutta farina, e 3 quinti e mezzo di minestra.

L'amministrazione, a quanto ci consta, non lesina sul quantitativo dei viveri, poichè dopo serviti gli inscritti, ne mantiene ancora quasi ogni giorno altri otto, dieci di quelli che hanno maggior bisogno.

Il paese s'accorse dell'utilità di questa pia istituzione, poichè vede che i macilenti e stecchiti volti di quelli infelici sembrano pigliare un po' di vigore.

—

In precedenza al matrimonio seguito oggi fra il sig. Luigi Boschian di Giuseppe con la signorina Benvenuta Lupieri di Serafino, il padre della sposa credette incominciare i festeggiamenti per lo sposalizio della sua prima figlia il giorno di giovedì, 23 corr.

Difatti in questo giorno si radunarono nel cortile del « Caffè Nazionale » a centinaia gli invitati, del nostro mandamento e quelli dei paesi limitrofi, ove furono solennemente trasferiti.

Il Lupieri avea fatto col carro portare in detto luogo del suo vino e tanto gli invitati come i curiosi bevettero a loro talento.

Nello stesso cortile suonavano le due orchestrine riunite di Aviano, così tanto gli amici di Bacco quanto quelli di Tèrsicore poterono onorare al loro protettore.

La festa durò dalle ore tredici alle ventiquattro, e in tutto questo frattempo regnò la concordia, l'allegria, dopo di che ognuno ritornò a casa sua.

E' degno di nota qui rammentare come il Lupieri avesse domandato alla Giunta municipale che gli fosse concessa a tale scopo la sala comunale e come ne avesse un rifiuto quantunque egli sia consigliere, e a quanto ci consta, avesse offerto in compenso qualcosa a beneficio della Congregazione di Carità.

Inoltre il daziere, trattandosi di società privata, avea permesso di introdurre al Lupieri tutto il vino, che era necessario per quella bicchierata nel cortile del « Caffè nazionale » senza gravarlo dalla tassa daziaria e difatti, mantenne la parola, poichè senza tal tassa lo lasciò introdurre, ma prima di farlo consumare volle fosse tal tributo pagato; bel modo di mantenere la parola!

—

Stamane alle 9 fu celebrato il matrimonio.

Il corteo era numerosissimo. Terminato il rito religioso si passò all'atto civile. Un centinaio di coppie facea seguito agli sposi e l'allegria appariva sui loro volti.

Si entrò al « Caffè Nazionale » ove gli invitati furono trattati con paste, con Champagne e altre bibite d'occasione.

Brindò primo alla salute degli sposi il sig. Piazza, cugino della sposa, e la signora Teresina Ellero e tutti gli astanti fecero eco al grido di « Viva gli sposi! »

In questo frattempo furono completate le carrozze per la partenza ed erano tredici, ognuna delle quali trasportava non meno di cinque persone. Si prese la via di Cordenons, e poi si andò verso Pordenone, ritornando quindi per Aviano, a Giais, ove un ottimo pranzo attendeva la comitiva.

Venne dato termine al divertimento con quattro salti che il Lupieri non volle mancassero a completare la lieta giornata.

—

Scrivono da Cordenons al nostro corrispondente d'Aviano in data 25:

Cordenons fu onorato dalla venuta degli sposi Boschian-Lupieri, nonchè dell'innumerevole loro seguito. Giunsero con tredici carrozze nell'osteria del sig. Osvaldo Bidinost.

Le strade di Cordenons per dove passavano gli sposi formicolavano di gente e la Piazza, all'arrivo, era tutta popolata.

L'allegria degli sposi e della comitiva s'intravedea dovunque e la gente s'affollava or qua or là a raccogliere una quantità di confetti che la bella compagnia gettava agli astanti.

Gli scolari, che allora aveano la ricreazione, perdettero le susseguenti ore di scuola, per star dietro agli sposi.

Vi fu nella detta osteria la colazione e più tardi partì la giuliva comitiva fra gli applausi dei cordenonesi.

—

Da parecchi giorni si trova qui una compagnia di varietà con il suo padiglione, diretta dal sig. Antonio Zamperla.

Essa diede parecchie rappresentazioni e merita essere applaudita. Peccato però che alla sera faccia un po' di freddo, motivo per cui la popolazione dura fatica ad accorrervi.

Speriamo che fra qualche giorno le si concederà una qualche sala, ove i bravi esecutori si vedranno applauditi (tolte così le difficolta del freddo) da numeroso pubblico. *S.*

DA BUIA

I ciclisti di Buia premiati al Convegno di Udine versano l'importo del premio al corpo Filarmonico

Ci scrivono in data 27:

Il 19 corrente, accettando il cordiale invito dei Ciclisti Udinesi una squadra di baldi giovanotti di qui, inforcato il loro bravo cavallo d'acciaio e sfidando le ire ventose di Eolo, si diresse festosa alla volta della vostra Città.

Il numero rilevante di essi fecè si che conseguissero il secondo premio di cinquanta lire.

Ritornati gloriosi ai patrii colli, i nostri pedalanti amici erano in grave pensiero non sapendo come impiegare le cinquanta lirette, e varie e disparate erano le opinioni di essi. Se non che una voce si fece intendere di devolvere tal somma a beneficio del locale corpo filarmonico. La proposta venne accolta con entusiasmo dai presenti ed infatti ieri versarono il suletto premio nelle esauste casse di questa nobilissima istituzione Buiese.

Un grazie di tutto cuore porge la Presidenza della Banda agli oblatori ed un augurio di frequenti allori ai ciclisti di Buia. *Ubi*

DA VITO D'ASIO

Colossale industria in vista

Ci scrivono in data 25:

Un signore facoltoso intelligente e peritissimo in costruzioni, il quale non lascia cadere idea alcuna quando presenti qualche lato di pratica utilità, ha testè accolto assai bene il concetto espostogli da uno stimato ingegnere di questo distretto, di studiare cioè adesso con prove di saggio la potenzialità dinamica ottenibile in cavalli — vapore da opportuni salti lungo il decorso di un torrente in questi dintorni, con lo scopo di trasportare anche a distanza detta forza, se sufficiente, per impiantarvi una colossale industria.

Qualora gli attuali esperimenti lungo il detto torrente, che trovasi in massima magra, corrispondano alle minime previsioni — in questi giorni essendosi iniziati i lavori di saggio in parola — si darebbe tosto mano allo studio e concretamento del vasto progetto sopra tratteggiato a linee larghissime, quindi ai lavori relativi, i quali assorbirebbero un capitale approssimativo di tre milioni di lire.

Per la modestia e serietà degli interessati in argomento e per altre ragioni di opportunità che si comprendono, non posso oggi render note al pubblico nè le persone nè la località che hanno rapporto con questo progetto, e tantomeno porgere maggiori ragguagli che non conosco.

A suo tempo non mancherò di dettagliare quanto meglio mi sarà possibile, se del caso, detto progetto di industria così grandiosa che trasformerebbe una zona abbastanza estesa della nostra Provincia in un vasto cantiere di lavori e commerci.

Cinico

DA FAGAGNA

Una valigia e un ombrello

Ci scrivono in data 27:

Luigi Pecile, detto *Mestron*, affittuale del conte Asquini qui in Fagagna, oggi alle ore 10 andò in un campo per trasportare delle bicche di granoturco *(staipis)* per condurle a casa propria. Quale non fu la sua meraviglia quando sotto una di queste rinvenne una valigia di tela color caffè chiusa a chiave ed un ombrello legato con le cuighie attorno la stessa?

Egli appena fu in paese si affrettò a consegnare il tutto al conte Asquini che, a sua volta, la depositò in Municipio e sarà consegnata a chi dimostrerà di essere il vero proprietario.

DA VALVASONE

Teatro Rusticano

Ci scrivono in data 27:

L'inaugurazione del Teatro non poteva riuscire più splendida. La sala era affollata di paesani e forestieri. Fu rimandata molta gente. Grandi applausi al prologo, al dramma in un atto, ed alla commedia, in veneziano, la « Comare nova. »

Tutti furono incantati dell'esecuzione, che, per dilettanti, poteva dirsi perfetta. Alla fine venne chiamato il Direttore-autore.

La nuova orchestrina fece miracoli, ed ebbe battimani fragorosi.

Domenica si darà le seconda rappresentazione.

Iohann von V.

DA TOLMEZZO

Incendio di un bosco

Ci scrivono in data di ieri:

Il giorno 23 corr. si sviluppò il fuoco nel bosco Cresteit, sopra Amaro, di proprietà del Comune.

Vennero prontamente chiamati gli Alpini della stazione di Conegliano, i quali in unione agli addetti dell'Ufficio forestale di Tolmeazo, al Sindacc ed altre autorità, furono sopraluogo per due giorni.

Ora l'incendio è in linea discendentale e ritiensi che domani sarà spento, mercè l'attività dei funzionari e della truppa alpina.

—

Un telegramma giunto stamane dice che nell'incendio non c'è nulla d'allarmante.

DA SAVOGNA

Orribile morte di un'epilettica

Giorni sono, la contadina Teresa Petricig, affetta da epilessia, cadde sul focolare.

Ben presto le sue vesti furono invase dalle fiamme, e la disgraziata riportò delle ustioni talmente gravi, in causa delle quali poche ore dopo cessava di vivere.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Cose ferroviarie

Processo politico

Si ha in data 26:

Pare che il governo pensi finalmente a realizzare questo sogno delle popolazioni alpine di quella regione. Per lo meno lo si può arguire dal fatto che ingegneri dello Stato lavorano ora a dei rilievi sul tracciato che dovrebbe percorrere quella linea.

—

Assai probabilmente il processo dei signori dott. Adolfo Codermatz ed Andrea Corsig di qui, si svolgerà dinanzi le Assise di Innsbruck verso il 20 dicembre p. v. Entrambi hanno già subito un carcere preventivo di oltre sei mesi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Novembre 28. Ore 8 Termometro 2.6
Minima aperto notte +0.2 Barometro 763.
Stato atmosferico: bello
Vento NE. Pressione stazionaria
Ieri: bello
Temperatura: Massima 11.2 Minima 1.8
Media 5.465 Acqua caduta

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

28 novembre 1411

Trattative per la capitolazione di Udine

Gli udinesi assediati dalle truppe di Pippo Scolari di Firenze, mandano ambasciatori per trattare della capitolazione.

I biglietti ferroviari a zone

I biglietti di abbonamento a zone, che l'esperienza di quattro mesi ha dimostrato essere molto graditi al pubblico viaggiatore, fino ad ora della durata da 15 a 30 giorni, dovranno essere estesi a 3, a 6 a 9 e a 12 mesi.

Riforme scolastiche

L'onor. Baccelli pose allo studio un progetto per la modificazione dell'ispettorato scolastico provinciale ed un altro per la riforma del Monte pensioni dei maestri elementari.

Per una laurea

Oggi l'Ateneo Bolognese proclama dottore nelle scienze giuridiche, *Giuseppe Biasutti*, giovane egregio, cui la bontà dell'animo, sua preclara virtù, non andò mai disgiunta da gentilezza di modi che lo resero caro a tutti gli amici, bene accetto alle persone di qualsiasi grado.

Di svegliata intelligenza; amante dello studio fin dai primi anni, così che le scuole da lui percorse lo annoverano tra i giovani distinti; appassionato cultore di cose storiche e letterarie, ad illustrazione specialmente del suo diletto Friuli: la sua laurea arriva oggi come sicura promessa di un avvenire splendido per lui, glorioso per la piccola e grande patria.

Ed a me, che per la breve distanza d'età, spetta il vanto della sua prima amicizia: a me, cui oggi risalgono alla memoria i bei momenti dell'infanzia trascorsi assieme e le prove di vero affetto che, per quanto innumerevoli, pur scolpite son tutte nell'animo mio: spontaneo sorge dal cuore un grido di gioia per il premio così splendidamente conseguito; un vivo augurio che i tempi avvenire a lui preparino quelle soddisfazioni che solo spettano a coloro che ben si meritarono della famiglia, degli amici, della patria.

Gemona, 27 novembre 1899.

L'amico dall'infanzia
Federico F. P.

Uniamo pure i nostri voti a quelli dell'amico Federico F. P. ed auguriamo all'ottimo e distinto giovane, neo-dott. Giuseppe Biasutti, tutti quei compiacimenti che il suo eletto ingegno certo gli procurerà. E sincere congratulazioni presentiamo per il lieto avvenimento alla famiglia del nuovo laureato, e specialmente al padre suo cav. dott. Pietro Biasutti.

Un'occhiata retrospettiva all'Esposizione dei crisantemi in Udine

Ad esposizione finita, non è senza compiacenza che noi constatiamo il felice successo di un'iniziativa, nuova per la nostra città e che appunto per questo poteva avere esito incerto. Ne va data lode al Comitato ordinatore, che mettendosi a capo fitto nell'impresa vincendo arditamente ogni difficoltà, seppe farla riescire in modo superiore ad ogni elogio, con vantaggio dell'istituzione benefica che l'avea promossa e con lustro della nostra città.

Anche gli espositori Friulani, quantunque nuovi a questo genere di mostre vi fecero ottima figura, se anche non si sono presentati esattamente secondo le norme prescritte dal programma, mettendo così talvolta nell'imbarazzo la giuria, che tuttavia, grazie alla grande competenza ed equanimità de' suoi componenti, seppe pronunciare giudizi, che nel complesso soddisfecero gli espositori.

Giova ricordare che molti fra i premi più importanti furono accordati a dilettanti od industriali cittadini. Il signor Burghart ebbe infatti un premio di primo grado per la sua collezione di non meno di 650 varietà. Pure un premio di primo grado fu quello accordato alla signorina Ida Pecile, per il più gran fiore dell'esposizione e per la migliore aiuola, ed al signor Luigi Armellini di Tarcento per la collezione di grandi fiori presentati a tre a tre. Una buona classificazione ebbero pure le piante in vaso del sig. Someda.

Fra gli stabilimenti cittadini la Società Buri e compagni, la quale si presentava in molti concorsi, ebbe, oltre a parecchi premi minori, un primo premio (medaglia d'oro del Ministero dell'istruzione) per la sua bellissima collezione di piante coltivate a gran fiore; ed un primo premio ebbe la Ditta Rho, che non concorreva con piante o fiori recisi, ma che presentò alcuni splendidi lavori in fiori, fra cui una corona, giudicata bellissima.

Furono lodati dalla Giuria le esposizioni fuori concorso della sig.na Ida Pecile, del giardiniere di casa Pecile in S. Giorgio, del Berghinz, ecc.

Non ci dilungheremo a parlare degli espositori forestieri, fra i quali emersero il Beggio, il Girardi, il Gribaldo, il Vicini, il Pasqualini, il Menegazzoli, il Landriani, il Reggio ecc. ecc. nel mentre lo Scalarandis, il Radaelli, il Briscoe, essendo fuori concorso, ebbero dalla Giuria diplomi di merito.

Nel complesso, lo ripetiamo, fu una cosa simpatica e riuscitissima, che ha lasciato in tutti il desiderio che spettacoli consimili possano rinnovarsi.

A Milano le esposizioni annuali di crisantemi costituiscono uno dei più geniali divertimenti della stagione autunnale. Ci auguriamo che l'esito felice di questo primo tentativo invogli i floricultori a ripetere la prova negli anni venturi, consociando il pietoso concetto del soccorso all'infanzia povera, che rappresenta tanta parte dell'avvenire del paese, alla festa del più grazioso fiore dell'autunno. *Un floricultore*

Il nuovo regolamento per la legge comunale e provinciale

Il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, tanto vivamente atteso e di cui infatti era sentita la necessità in seguito alla pubblicazione del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, è venuto finalmente alla luce, nella *Gazzetta Ufficiale*.

Esso consta di 162 articoli, divisi in sei titoli, oltre a sei allegati, comprendendo molte nuove disposizioni, indispensabili per riordinare le amministrazioni comunali e provinciali e gli uffici governativi da cui esse dipendono.

Notevoli specialmente sono quelle relative al decentramento della vigilanza dei prefetti, alle elezioni amministrative, alla contabilità ed alla procedura pel rendimento dei conti, che prima non era in alcuna guisa regolata, perchè lasciata all'arbitrio dei consigli di prefettura e della Corte dei conti.

Fra le modificazioni apportate al regolamento del 1889 è degna di attenzione e di encomio quella relativa alla nomina pel segretario comunale, per cui si richiede la licenza liceale o di istituto tecnico.

Così almeno si potranno avere dei buoni segretari, dai quali dipende, in gran parte, il buon andamento dell'azienda comunale.

A far sì, poi, che anche i piccoli Comuni possano avere un proprio segretario senza aggravare soverchiamente le finanze locali, si è introdotta una disposizione, che sta già facendo ottima prova in Francia, per la quale nei Comuni aventi una popolazione inferiore ai mille abitanti, il maestro elementare può, con l'autorizzazione del prefetto, essere autorizzato ad esercitare la funzione di segretario.

Non staremo a passare in rassegna le molte altre importanti e nuove disposizioni e modificazioni al vecchio regolamento: ci limitiamo ad osservare che con esso si sono colmate non poche lacune e si è ovviato a non pochi, per quanto lievi, inconvenienti, posti in luce dall'esperienza amministrativa.

Ricercasi una stanza ammobigliata

Un signore desidera una elegante camera ammobigliata.

Per la risposta rivolgerla all'ufficio annunzi del nostro giornale all'indirizzo *n. 45*.

Arresto

Dietro mandato di cattura dell'autorità giudiziaria venne arrestato Pietro Puppati, d'anni 30, da Segnacco, dovendo scontare un mese di reclusione al quale venne condannato per furto.

Ferito in rissa

Ieri, nel nostro Civico Ospitale, venne medicato Lodovico Lodolo di Giovanni e della fu Anna Chiarandini, d'anni 19, da Laipacco, il quale aveva una ferita lacero-contusa profonda alla regione parietale di destra, ed una contusione alla regione frontale, riportate in rissa.

Venne giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Principio d'incendio

Verso le ore 14 di ieri si appiccò il fuoco nel camino della casa al N. 16 in via Daniele Manin, ove abita la famiglia de Fornera.

Accorsi prontamente i pompieri, l'incendio venne subito spento.

Le sbornie di un muratore e di un calzolaio

Vennero dichiarati in contravvenzione per molesta e ripugnante ubbriachezza, Beniamino Novelli di G. B. di anni 40, muratore, da Artegna, e Vittorio Barbieris di Giacomo di anni 26 da Udine, calzolaio.

Scolari o acciughe?

Leggiamo nel *Corriere d'Italia*:

« Il socio Pietro Mattioni ci scrive che a Cassacco le due scuole uniche hanno 240 (!) inscritti. E se ne meraviglia. Il maestro e la maestra hanno 120 alunni per ciascuno, stipati come acciughe nel barile, in aule tutt'altro che igieniche, con banchi di modello preistorico e sgangherati così che ad ogni lieve urto cigolano e gemono con danno dell'ordine e della disciplina.

Preghiamo il R. Ispettore, il quale riferisce al Consiglio provinciale scolastico, e questo raccomanda al municipio d'aprire una scuola mista, per potere sfollare un po' le due scuole uniche. Ma che! Il municipio da quell'orecchio è sordo!

O perchè il Consiglio provinciale scolastico non impone la nuova scuola mista a quel municipio così refrattario al più elementare buon senso e al sentimento umanitario?

Fino a che lo Stato non avocherà a sè le scuole elementari, solo l'autorità provinciale può e deve sorreggere la maltrattata scoletta del popolo. »

Panettiere ferito

Alle ore 17 di ieri si presentò nel nostro ospitale Carlo Cecconi di Pietro di anni 23 da Udine, il quale aveva una ferita d'arma da taglio alla regione sottonapolare, riportata accidentalmente.

Venne medicato e giudicato guaribile salvo complicazioni, in 5 giorni.

L'Ingegnere Civile

Antonio Piani ha trasportato il suo *studio d'ingegnere* in Piazza V. E. N. 7 di questa città. »

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Molta gente e molti applausi all'ultima recita di Italia Vitaliani che lascia fra noi ricordi d'arte carissimi.

—

La presidenza del Teatro regalò alla seratante una bellissima cesta di fiori.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del giorno 27

Processo per mancato omicidio

Presidente comm. Vanzetti; giudici: Cosattini, Triberti; Pubblico Ministero cav. Merizzi; difensore l'avvocato Caratti.

Accusato è Juri Gio. Batta di Giuseppe e di Zamero Giovanna nato a Rualis il 7 luglio 1879 residente a Fornalis di Cividale, agricoltore, celibe.

FATTO

Nella sera del giorno 8 dicembre 1898, in Prepotto avveniva una rissa nella quale restava gravemente ferito certo Giuseppe Castagnaviz di Filippo di Rualis.

Era stato esso a bere in un'osteria assieme ad Antonio Zamaro di G. B., Pietro Perigoi, Antonio Sirch ed all'imputato Iuri col quale trovò questione.

Il Iuri sarebbe stato provocato e schiaffeggiato.

In sulle prime il ferito dava la colpa, allo Zamaro, poi accusò il Iuri.

Nei giorni 9 e 10 giugno p. p. si tenne il processo contro lo Zamaro, che venne assolto. Nella deposizione avanti la Corte il Castagnaviz non sa chi incolpare. Nel giorno 17 giugno stesso la Corte condannava in contumacia l'odierno imputato, che era latitante, alla pena della reclusione per anni sette, mesi due e giorni venti ed agli accessori di legge. Il Juri si costituì or non è molto e quindi in suo confronto si rinnova il processo.

Sono citati sette testi d'accusa e sette di difesa. Tra quelli d'accusa figura il Castagnaviz, che fu fatto venire dal domicilio coatto delle isole Tremiti ove si trovava a scontare una pena.

Ecco sostanzialmente, quanto dice l'imputato:

Ero in osteria assieme a Giuseppe Castagnaviz, Perigoi e Sirch. Il Castagnaviz volea che io gli dessi da fumare ad ogni costo; rifiutatomi minacciò di darmi uno schiaffo, che poi mi diede. Io pure gli diedi uno schiaffo; egli mi gettò contro un bicchiere, che io schivai. L'oste ci mandò fuori; quando io uscii trovai Zamero e Castagnaviz che si arrabbattavano. Andai per dividerli, ed allora il Castagnaviz tirò fuori una rivoltella per sparami contro, rivoltella che io gli tolsi di mano. Il Castagnaviz, fatti due passi indietro, prese in mano un grosso pezzo di legno per percuotermi; allora io adoperai la rivoltella e sparai due o tre colpi. Se mi nascosi alle ricerche della giustizia fu per *non andare in prigione* andai all'estero e seppi del processo, a cui non potei venire perchè non avevo mezzi.

Si costituì il 17 settembre u. s.

Castagnaviz Giuseppe, il coatto colla sua poco onorata divisa e scortato da carabinieri, entra e depone con fare e parola del tutto franchi. Ammette di essere stato il provocatore, nega di aver scagliato il bicchiere, nega di aver portato con sè la rivoltella. Questo per le sue costanti abitudini non solo, ma non avrebbe voluto usare di una paletta da focolare per difesa se avesse avuta un'arma. Dice che è al domicilio coatto dal 22 ottobre u. s.

Le deposizioni degli altri testi sono poco interessanti e non vale la pena di darne un sunto.

Filippo Castagnaviz, padre del Giuseppe, asserisce che suo figlio non usava mai portare armi.

Egli stesso, per più di venti volte, lo perquisì quando ritornava a casa ubbriaco fradicio.

Dal certificato penale dell'accusato, risulta che esso subì 14 condanne.

—

Questa mattina avranno luogo le arringhe e poi verrà pronunciata la sentenza.

—

Si passerà quindi al processo per incendio doloso contro Antonio Treppo.

IN TRIBUNALE

Condanna ed assoluzione

Giovanni Urban e Pietro Zuccolo, di Latisana, imputati di truffa ed appropriazione indebita, e lo Zuccolo anche di ricettazione: venne condannato il primo a mesi 4 e giorni 15 di reclusione ed a lire 220 ed il secondo assolto per non provata reità.

Per furto qualificato

Fortunato Arturo, d'ignoti, d'anni 17 di qui, imputato di furto qualificato, venne condannato a dieci mesi di reclusione.

Per oltraggi

Alessandro Tiziani muratore, di Udine, per oltraggio con minaccia, violenza e resistenza alle Autorità è stato condannato a giorni 70 di reclusione ed a lire 116 di multa.

Per lesioni

Maieroni Pietro di Tarcento, per lesioni personali è stato condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione.

Corte d'Assise di Treviso

Processo Metz

Oggi, alla Corte d'Assise di Treviso, comincia la discussione del clamoroso processo contro Enrico Metz, già giudicato dalla nostra Assise, e che ora ricompare dinanzi ai giurati, avendo la Corte Suprema cassata la sentenza e rinviato l'imputato a quella Corte.

Difensori saranno gli avvocati Girardini e Bertacioli, l'avv. Pagani-Cesa di Treviso e l'avv. Cavarzerani di Sacile.

Alle ore 4.40 d'oggi spirava

AUGUSTO CUCCHINI

d'anni 64

La moglie, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti addolorati ne porgono il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

Udine, 28 novembre 1899.

—

I funerali seguiranno in forma puramente civile domani alle ore 16 partendo dalla casa in Chiavris n. 11.

LIBRI E GIORNALI

Cina e Giappone

E. von Hesse-Wartegg, il Celeste Impero e l'Impero del Sol nascente, edizione italiana con aggiunte e note originali del capitano M. Camperio. Un magnifico volume in-8 grande, con 178 illustrazioni, 72 tavole colorate e facsimili, una carta delle ferrovie. — Ulrico Hoepli editore. Milano 1900. L. 16. —

Cina e Giappone sono oggi le terre promesse verso cui l'Europa e l'America tendono le mani piene di desideri, l'oriente fantastico, mistico, occulto che tutti affascina coi suoi misteri.

« Cina e Giappone » è, si può dire, l'opera più completa dei nostri giorni sul Celeste Impero. Tutto vi è trattato: geografia commerciale, storia, politica, amministrazione, istruzione pubblica, costumi, igiene, religione, sette, armata, industrie, commercio. Quest'opera tanto istruttiva e divertente, che ci dà un'idea chiara della Cina e del Giappone odierno, ha poi, a nostro avviso, sulle altre opere di simile genere, il vantaggio di essere di una chiarezza affatto latina, unita a uno spirito di osservazione anglosassone. L'autore poi l'ha arricchita di illustrazioni originali tolte dal vero, che egli stesso riprodusse con mirabile chiarezza, sicchè il libro, anche dal lato illustrativo, è di una magnificenza rara.

In tutto il gran quadro cinese che ci presenta Von Hesse-Warteggi, il codinato non appare per nulla inferiore a noi, per intelligenca, coltura e rettitudine negli affari e amore alla libertà. Solo il modo col quale il cinese della classe dirigente tratta le sue donne, è fra i più crudeli, togliendo loro ogni libertà trattandole da vere schiave e lasciando sussistere il barbaro uso di ridurle, collo storpiamento dei piedi, inferme per tutta la vita.

Del Giappone, dirò solo che le spigliate e pittoresche descrizioni hanno un'attrattiva fresca, quantunque su questo impero che attirò l'attenzione dei turisti e degli studiosi in questi ultimi 30 anni, sia stato detto e scritto in centinaia di volumi. Ma nessuno ha colpito nel segno sul carattere dei giapponesi, uomini e donne come il nostro Autore, e nessuno ci ha dato descrizioni più viventi e pittoresche di quell'Impero del Sol Nascente.

Questa opera di Von Hesse-Wartegg, già noto per altre interessanti pubblicazioni sul Siam, la Corea e altri suoi viaggi nelle Americhe, ha un pregio singolare perchè il capitano Camperio non solo ne ha fatto una bella traduzione, ma vi ha aggiunto del proprio tutte quelle osservazioni personali che la sua competenza rendono preziosissime, sicchè attirerà non solo l'attenzione degli uomini d'affari, ma eziandio sarà una lettura delle più attraenti per le colte signore del mondo elegante.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Tavellio Giuseppe: Comessatti Giacomo lire 1, Biasutti Antonio 1, Sbuelz G. B. di Tricesimo 1, Sartoria Chiussi 1, Loi Gio. Batta di Palmanova 1.

Co. G. B. Orgnani-Martina: Springolo Marco lire 1, Bulfoni Anna e figli 1, Leonetti ing. Leonida 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Co. G. B. Orgnani-Martina: Ermacora dott. Domenico lire 1, Contarini Giovanni 5, march. Angelina Mangilli-Lampertico 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Giovanna Lenardon di S. Vito al Tagliamento: Famiglia Danielis lire 2, famiglia Visentin 1, famiglia Mondini 1, Gerardo Rippa 1.

Giulio Tomadoni: Angelo Micheloni lire 1. Luigi Fattori 1.

Co. G. B. Orgnani-Martina: C. Tam e compagni lire 2.

Telegrammi

Alla Camera francese
L'ambasciata presso il Vaticano mantenuta

Parigi 27. — Dopo chiusa la discussione generale si passa agli articoli.

Delcassè, ministro degli Esteri, chiede che si ristabilisca nel bilancio il credito per l'ambasciata francese presso il Vaticano, soppresso dalla Commissione del bilancio. Soggiunge non essere in questo momento, in cui in Germania e in Russia si istituiscono agenzie diplomatiche presso la Santa Sede, che la Francia può sopprimere la sua ambasciata presso la Santa Sede.

La Francia è in maggioranza cattolica e non può essere rappresentata a Roma da un semplice delegato dei culti. Sarebbe cosa poco riguardosa verso il Papa, che ha qualità e virtù così eminenti.

Delcassè constata che la Francia ha il protettorato dei cristiani in Oriente ed è gelosa di mantenere questa prerogativa confermatale dal Papa e che altre Potenze le contrastano. Gli avversarii dell'ambasciata presso il Vaticano sono indignati per la ingerenza politica di talune associazioni religiose, ma il Papa biasimò quelle associazioni.

Finchè la Francia sarà una grande Potenza cattolica dovrà interessarsi dei rapporti del clero francese con Roma e il mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano le si imporrà.

La Camera approva con voti 349 contro 202 di mantenere l'ambasciata presso il Vaticano.

L'« Accoppatore » di Torino

Torino, 27. — Oggi si è scoperto un raccapricciante delitto nel locale a pianterreno del Circolo «El caprissi».

Furono trovate morte la custode Corona Teresa di anni 51, da Lucignano e una sua amica, Citti Erminia, d'anni 50 di Bagni di Lucca.

Il delitto avvenne verso le 14,30 e si è scoperto mezz'ora dopo. I cadaveri erano ancora tiepidi.

L'assassino scassinò i mobili, rubò degli oggetti d'oro del valore di L. 70, e non lasciò alcuna traccia.

L'assassinio è stato consumato a colpi di martello al capo, come l'altro commesso pochi giorni fa in via Magenta.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 novembre 1899.

	27 nov.	28 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.05	100.05
» fine mese	100 10	100 10
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318.—	318.—
» Italiane ex 3 %	305.—	305.—
Fondiaria d'Italia 4 %	503.—	503 —
» » 4 ½	513. -	508 —
» Banco Napoli 5 %	444 —	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	900 —	906.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	730 —	726 —
» » Mediterranee ex	543.—	542 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	106.30	106 27
Germania »	131 37	131.40
Londra	26 84	27 85
Austria-Banconote	2.22.—	2.22.—
Corone in oro	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21.25	21.23
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 15	94.10

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 28 novembre **106 27**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10 35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13 39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O	18.37	19.20	O.	20.25	20 45
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1 35
D.	8.—	10.40	A	8 25	11.10
M.	15 42	19.45	M.	9.—	12 55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	21.—
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10 56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.21	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.10	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16 04
M.	17.53	19.51	M.	17.36	20.13
Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16 10 19.58			Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50		
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.26	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	17.03	19 45	D	17 30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22 05 *	22 25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti